

Opportunistica coerenza

di Oronzo Pedio

Passano i giorni ed è sempre più evidente il radicamento della "politica" poggiardese nel suo habitat magmatico: nessun cataclisma pare sia in grado di smuovere certi personaggi dalle loro poltrone!

Come cittadini ci aspettavamo un gesto forte (o meglio, coerente), teso a ripristinare una "normalità" politica, attraverso nuove e salutari consultazioni elettorali.

Ci aspettavamo un gesto forte ed è arrivata, invece, una "a dir poco opinabile" iniziativa dell'Udeur locale che esprimeva, a mezzo manifesto - celermente oscurato - "sentimenti di amicizia e solidarietà ... per l'ingiusta condanna". (Ma noi della Sinistra e del Centro Sinistra non abbiamo sempre dichiarato piena fiducia nell'operato della Magistratura?)

Abbiamo sperato fino all'ultimo in una presa di distanza politica da parte dei rappresentanti della Sinistra nel governo poggiardese. Macchè! Hanno espresso, al contrario (unitamente alle altre forze di maggioranza), una solidarietà retorica, intrisa di buoni sentimenti in un vorticoso giro di parole.

Abbiamo riposto le nostre ultime speranze, in risposta all'atteggiamento dei rappresentanti della Sinistra nella maggioranza, in un "vigoroso scossone" dei Democratici di Sinistra di Poggiardo. Abbiamo

pensato: "magari l'intero quadro dirigente si dimetterà sconfessando determinate scelte, o forse attiveranno, presi da una profonda necessità di analisi, una sorta di *bolognina 3*". Niente affatto: tutti imperterriti ai loro posti. D'altronde

guardando la storia paesana (e sottolineiamo paesana) di certe formazioni non c'è affatto di che meravigliarsi: da anni praticano una incoerenza politica che ha portato l'allontanamento di molti militanti e una rilevante emorragia di consensi. L'azione politica dell'opposizione si traduce in un manifesto (privo di data), contenente una elencazione di fatti, perlopiù noti, e la richiesta di Convocazione di un Consiglio Comunale urgente, con una auspicata partecipazione della Cittadinanza. Ci si aspettava qualcosa di più: magari la remissione collettiva del mandato per protesta unito ad altre iniziative di uno spessore politico diverso. Per muoversi sembra abbiano dovuto attendere la lettera di sospensione del Prefetto, citata nel loro manifesto! E' tutta qui l'iniziativa politica



Poggiardo da bere o Poggiardo da dimenticare?

dell'opposizione?

Da sfondo a questo "esaltante" scenario i Cittadini, consapevoli, oramai, che lo stato socio-politico della nostra Collettività ha superato tutti i livelli di guardia.

Il dramma, oggi come oggi, non è l'ennesima conferma di atteggiamenti di una gestione del potere arrogante e dogmatica, il vero dramma potrebbe essere rappresentato dalla assenza di partecipazione e discussione da parte della Società poggiardese, in un momento in cui un certo sistema politico mostra evidenti segni di decomposizione.

Un eventuale silenzio-assenso della Collettività legittimerebbe, di fatto, determinate situazioni, allontanando il Paese da quegli spazi di credibilità e dignità che gli sono propri.

Per riprendere un cammino

di Giuseppe Orsi

La Destra è un problema serio, complesso, intrinseco al torbido della transizione italiana e alle vocazioni più profonde delle classi dominanti. La sua cultura, il suo insediamento sociale, la sua partita politica - anche nelle estreme varietà delle sue anime - non possono essere contrastati col fuoco e col chiasso di una polemica occasionale. La Destra non può essere il metro della Sinistra, il suo oscuro oggetto del desiderio, l'incubo che si rovescia nell'inseguimento, la mimesi, il bau-bau della domenica che si spegne nell'idillio del lunedì, lo spauracchio pre-elettorale che svanisce nelle pacificazioni post-elettorali. Se l'argomento Destra partorirà soltanto una emozione e non una analisi lucida e una alternativa organica e credibile, allora rischieremo tutti di inciampare. L'inno lanciato dalla Destra alla

piazza assetata di rivolte fiscali e di caccia al comunista, riecheggia non solo nelle aule parlamentari, ma ha un retroterra antico eppure moderno, questo olio di ricino simbolico e televisivo non è solo una caduta di stile, una intemperanza del momento: sono la semantica di un progetto politico, sociale, istituzionale. Propugnano la libertà illiberale del monopolio politicamente protetto, dell'illegalità giuridicamente non perseguibile, della democrazia surrogata dal televoto...

Non è solo questione di bon-ton. La Destra è questa materia che brucia nelle viscere della Società: combatterla a viso aperto è un dovere, pacificarsi con la sua storia e il suo progetto è un suicidio!

Dunque: contrordine cari compagni! Le forze contrarie a "Bella ciao" sono più di quante potevamo immaginare. Occorre spostare l'asse del governo verso Sinistra. La Sinistra perde perché non fa o non ha saputo fare la Sinistra. La rincorsa a trovare una collocazione sempre più centrista ha seminato disgregazione nel tradizionale elettorato di Sinistra. Senza un programma capace di indicare al Paese una strada nuova e senza l'unione di tutte le forze di Sinistra e Centro-Sinistra l'Italia cadrà sotto il dominio di una Destra distante e ostile rispetto alle fondamenta medesime della Repubblica nata dalla Resistenza. Diciamoci la verità: finché tra di noi ci sarà il

vuoto comunicativo che ci parla del non-senso di questo nostro stare assieme, la politica sarà un buco nero, una ferita, un dilemma per i giorni che verranno. L'incapacità di comunicare porta allo spegnimento delle passioni civili, è il nostro corto circuito; ciò che rende più misere le nostre parole e le nostre esistenze.

Oggi è il tempo del disamore, delle avventure fugaci e private, della militanza senza ideologia e soprattutto delle ideologie senza militanza, degli schieramenti senza appartenenza e persino senz'anima. Oggi è di scena la giostra dei candidati-fotocopia: così li senti, se li senti, dalla feritoia o dalla ferita della tua giornata concreta, e ti senti straniero nei territori spettacolari di questa politica. Ci sono i signori della politica, i burattinai che giocano a scacchi proteggendo il re e la regina, fanno la mossa del cavallo e si sentono geniali.

Non possiamo e non dobbiamo regalare la nostra amarezza. Proviamo a rimettere in pista una politica che è il racconto della nostra storia. Si può anche pronunciare una parola di tenerezza contro il cinismo del potere.

Si può anche ricominciare un cammino.

*Se si sogna da soli è solo un sogno.
Se si sogna insieme è la realtà che cambia*



Preferisco vivere

Cuore d'amianto 2

di Oronzo Pedio

Riprendiamo, in questo numero, il discorso sul tema amianto che ha suscitato notevole interesse tra i Cittadini. Proprio per questo abbiamo deciso di approfondire le nostre conoscenze sull'argomento, attraverso una rapida ricerca su vari siti internet.

Ecco una sintesi dei risultati: l'amianto è un materiale estremamente versatile ed a basso costo, impiegato, negli anni passati, in svariate applicazioni industriali, edilizie e in prodotti di consumo. Le fibre possono essere libere o debolmente compatte (amianto friabile), oppure possono essere fortemente legate in una matrice solida (amianto compatto). La pericolosità sta proprio nella capacità che i materiali di amianto hanno di rilasciare fibre potenzialmente inalabili e nella estrema suddivisione cui tali fibre possono giungere. Basti pensare che in un centimetro lineare si possono affiancare 250 capelli umani, 1300 fibre di nylon o 335.000 fibre di amianto.

Per le sue eccellenti proprietà psico-fisiche il materiale è stato utilizzato in maniera massiccia in diversi campi, soprattutto nell'edilizia. Ci riferiamo, ad esempio, alle coperture sotto forma di lastre piane o ondulate, alle tubazioni, ai serbatoi, alle canne fumarie, ecc., in cui l'amianto è stato inglobato nel cemento per formare il cemento-amianto, cioè l'eternit.

Nel tempo, però, il materiale ha

evidenziato una forte nocività per la salute delle persone: l'esposizione a fibre di amianto, come è ampiamente noto, provoca patologie gravi ed irreversibili, tra le quali anche il cancro. L'esposizione è associata, tra l'altro, a malattie dell'apparato respiratorio che possono



insorgere anche dopo molti anni. (Dai 20 ai 40 anni per il carcinoma polmonare). Negli ambienti di vita tali rischi sono, in generale, di molto inferiori a quelli professionali, pur tuttavia non sono assolutamente da sottovalutare, perché l'effetto neoplastico non ha teoricamente valori di soglia.

La Legge n. 257 del 27 marzo 1992 detta le norme per la cessazione e l'impiego di tale materiale e per lo smaltimento controllato. Il Decreto del Ministero della Sanità del 6 settembre 1994, fissa le "Normative e metodologiche tecniche per la valutazione del rischio, il controllo, la manutenzione e la bonifica dei materiali contenenti amianto presenti nelle strutture edilizie".

A tale proposito riprendiamo il filo del discorso, già iniziato su queste

stesse colonne nel precedente numero e ci chiediamo, ma soprattutto chiediamo ai nostri Amministratori: "è mai stato fatto un censimento sulla possibile presenza di amianto nelle strutture edilizie del nostro territorio comunale?". (A memoria ci pare di ricordare un manifesto che, negli anni scorsi, invitava la popolazione a segnalare tali strutture). "Che risultati ha dato la rilevazione? E quale tipo di misura di eventuale bonifica è stata pianificata e adottata nel frattempo?"

Rammentiamo quanto già denunciato relativamente ai fabbricati dell'ex Campo Boario e dell'ex Fabbrica Tabacchi che presentano estese coperture in eternit. (Sono le uniche strutture visibili). Cemento amianto in evidente stato di deterioramento con una elevatissima possibilità di rilascio di fibre inalabili che possono mettere in grave pericolo la salute dei Cittadini.

Confidiamo in risposte concrete ed immediate da parte di chi è preposto alla tutela della salute della Collettività. Salute che, riteniamo, non possa assolutamente essere messa in subordine rispetto ad iniziative "dilettevoli" nei confronti delle quali la nostra Amministrazione ha sempre dimostrato smisurata attenzione!

Queste nuove forme di protesta sono tutte fasciste e reazionarie. Andrebbero curate con l'olio di ricino!

Rien ne va plus

di Aura

E' già partita...: l'affannosa rincorsa ai candidati ha avuto inizio...

Siamo già entrati in campagna elettorale: crocchi di persone che bisbigliano agli angoli delle piazze, riunioni indette per consolidare posizioni di dominio preesistenti, telefonate fiume per individuare la linea strategica vincente, fughe di informazioni fatte trapelare ad arte, con intenti politici mirati ("quelli" hanno già dato l'out out sul nome del futuro "premier", quegli "altri" stanno vivendo lotte intestine per questioni di supremazia).

Ci sono coloro che, forti di una lunga militanza ed apparentemente ai margini, suggeriscono quale sia il percorso più indicato da seguire. (Un peccato davvero che nessuno di questi senta la necessità di dare un contributo diverso, stimolando e forgiando nuove risorse).

Che tristezza!!! Gli anni passano, le legislature si susseguono ma la politica (quella "paesana") è sempre la stessa. E' mai possibile che l'unico obiettivo da raggiungere resti la "sedia" consiliare? Ne vale davvero la pena?

Per fortuna che, in tutto questo confuso quadro di movimenti "tellurici sotterranei", si inseriscono i nuovi "profeti" della politica. Quelli che pensano di avere in tasca la

carta vincente, sicuri di aver capito, finalmente, cosa fa girare il mondo.

Ed è proprio a costoro che volgiamo lo sguardo, addolcito da un sorriso bonario, suggerendo di distribuire alla cittadinanza un semplice test, una sorta di "scheda per individuare il candidato migliore", che consentirà loro una notevole semplificazione del lavoro.

Eccone un sintetico esempio:

TITOLO DI STUDIO	LAUREA (A)	DIPLOMA (B)
DISCENDENZA PARENTALE	+ 50 (A) PERSONE	- 50 (B) PERSONE
PRECEDENTI ESPERIENZE (anche in schieramenti opposti)	SI (A)	NO (B)

Assegnare 2 punti per ogni risposta "A" ed 1 punto per ogni risposta "B".

Il risultato: da 4 a 6 punti: congratulazioni, siete candidati papabili.

Da 0 a 3 punti: peccato, ritentate la prossima volta... comunque puntiamo su di voi per il vostro voto!



Aristotele

- Sai - dissero alcuni amici ad Aristotele - che molti parlano di te?

- *Come potrei saperlo se costoro parlano di me quando io non ci sono?*

- Appunto per questo siamo venuti a dirtelo...

- *Appunto per questo - replicò Aristotele - non me ne importa niente. Mi bastonino pure... Quando io non ci sono!*

Filippo di Macedonia

C'era, alla corte di Filippo di Macedonia, un tale che palava del re.

- Bisogna scacciarlo, - disse un giorno un cortigiano a Filippo.

- *Ma neppure per sogno, - disse il re. - Oggi parla male di me solo alla mia corte; domani, bandito, parlerebbe male di me dappertutto!*

Attivazione e-mail.

Abbiamo recentemente attivato un indirizzo di posta elettronica a disposizione di chi voglia dare utili suggerimenti, contributi di idee, invio di articoli, ecc.

Basta scrivere a: critica@anet.it

La Critica

Foglio a cura del Laboratorio Politico - Culturale "Sinistra 2000"

Scrivi a: critica@anet.it
o.pedio@anet.it

Fotocopiato e distribuito in proprio. Ogni copia è gratuita 05.08.2000

Vignette di Cemak e Quino